

ASSEMBLEA (3)

MONTECAMPIONE, (PONTE DI LEGNO), L'ACQUA E L'ACQUEDOTTO

Pubblichiamo qui sotto un articolo che tratta "le problematiche" (...?) che hanno i proprietari delle seconde case a Ponte di Legno.

Come si legge, si tratta infatti dell'applicazione, a tutti gli immobili di quella località (proprio tutti, prime e seconde e terze case !) di un determinato criterio di calcolo.

Una prima riflessione : a Ponte di Legno i proprietari di immobili sono tutti uguali ed hanno tutti lo stesso uniforme trattamento, ANCHE PER L'ACQUA.

La lamentela dei proprietari di seconde case è relativa al fatto che il criterio di contabilizzazione è quello, per così dire, "dei rubinetti", e cioè un quid a rubinetto, indipendentemente dal consumo. È quindi chiaro che chi usa meno l'acqua, è penalizzato.

L'ulteriore notizia portata dall'articolo è relativa al fatto **che anche il Comune di Ponte di Legno**, (come quelli di Artogne e Pian Camuno), **ha rifiutato di conferire l'incarico della gestione dell'acqua all'ATO**, con ciò violando precise disposizioni di legge. Anzi infischiosene proprio. Se infatti un Comune rispettasse la legge, l'ATO monterebbe i contatori e farebbe pagare l'acqua a tutti proporzionalmente secondo il consumo.

E questo è l'antefatto. E noi sappiamo invece come stanno a Montecampione le questioni relative all'acqua e come vengono trattate, gestite e...profumatamente pagate.

Cominciamo dai Comuni : oltre a non incaricare l'ATO, non fanno, come per tutto il resto, niente di niente rifilando, del tutto illegittimamente, l'intero costo di tutto l'acquedotto al Consorzio. Quel Consorzio che infatti l'estate scorsa ha rifatto completamente (e nascostamente) l'impermeabilizzazione delle vasche di raccolta che servono anche per l'innervamento artificiale delle piste da sci.

Ricordiamo che il Consorzio si è assunto statutariamente (e liberamente) di curare soltanto la potabilizzazione dell'acqua.

Abbiamo anche visto quanti altri lavori effettuati per l'acquedotto, *lorsignori* in assemblea si sono vantati di aver fatto (tacendo però sull'illegittima impermeabilizzazione delle vasche di cui sopra).

Dunque è questa la differenza tra Ponte di Legno e Montecampione :

le seconde case si lamentano là per una piccola ingiustizia che riguarda però tutti e che attiene unicamente al criterio di contabilizzazione del prezzo. Ma a Ponte di Legno i proprietari di seconde case non debbono assumersi l'intero costo dell'acquedotto, delle vasche, delle condotte, etc., ed anche, e non è poco, per conto di tutti gli altri !

-Insomma per avere l'acqua, a Ponte di Legno, **non debbono "acquistare" e gestire l'acquedotto**.

-Così come per sciare, a Ponte di Legno **non hanno mai pensato di dover acquistare gli impianti di risalita;**

-così come per spostarsi da un luogo all'altro **non debbono comprarsi le strade** con annessi ponti, gallerie e muraglioni di contenimento..., etc.

Lorsignori, invece, non rendendosi conto di quello che scrivono e comunque essendo abitualmente al di fuori della realtà, hanno invece rappresentato questa piccola incongruità del sistema di pagamento in

essere (per tutti) a Ponte di Legno come fosse il male di tutti i mali : “*Vedete cosa accade a togliere questo consorzio, come vuole il Comitato, e a sostituirlo con i Comuni ?!*”

Noi del Comitato lo vediamo benissimo : **si paga quel che si deve e basta.**

A Montecampione la gestione di *questo Consorzio* **vuole infilarci nel buco senza fondo nel quale tentano in tutti i modi di spingerci**, con i Comuni a godere e ridere a crepelle per aver trovato gente simile sulla loro strada (neppure loro ci avrebbero mai sperato o creduto).

13.01.2017



www.comitatomontecampione.it

stanza surreali.
Ovvero: un proprietario di seconda casa, a Ponte di Legno

temono bollette salate

Sellero (176.200), Cedegolo (149.200 euro), Palsco Loveno

depuratori e acquedotti.

Alessandra Troncana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte di Legno, beffa per i proprietari delle seconde case

La denuncia: «Pago 122 euro e ho fatto la doccia due volte». Residenti e albergatori: a noi conviene

I costi

● A Ponte di Legno il proprietario di una seconda casa con sette rubinetti nel 2016 ha pagato 122 euro anche se ha utilizzato l'acqua per soli due giorni. Il regime forfettario «conviene» a residenti ed albergatori che possono utilizzare tutta l'acqua che vogliono pagando sempre una quota fissa

Le bollette fanno acqua da tutte le parti: per i proprietari di seconde case, è la tortura camuna delle gocce. Chiudere i rubinetti è inutile: a Ponte di Legno, il consumo di acqua si paga in base al numero di spine (docce, lavandini vari, bidet e sciacquoni). I residenti invece saldano le fatture senza scocciature: «Per noi è conveniente: consideri che a volte, ci vogliono almeno 5 minuti per scaldare l'acqua della doccia, soprattutto se si abita all'ultimo piano» dice la ragazza al bancone del bar Brescia.

Gli inquilini del weekend, quelli che hanno la residenza altrove e arrivano in montagna per sciare qualche ora, rischiano di affogare in un bicchier d'acqua. Un anonimo, proprietario di un trifocale, gira la sua bolletta: «7 spine più utenza fissa con fognatura e depurazione, 122, 94 euro (per tutto il



Alla spina in paese l'acqua si paga in relazione al numero di rubinetti

2016). Ma vado a Ponte di Legno due volte l'anno, e solo per una giornata: la spesa è eccessiva».

Non per baristi, ristoratori, albergatori e residenti. Ferruccio Bulferetti, dell'hotel Mirella, spiega che la situazione «è così da quando mi ricordo: anni, ormai. Il problema è che, con il gelo, qui scoppiano disastri: le tubature si gelano, controllare i consumi è impossibile». Basterebbe spostarle di qualche centimetro: negli androni di casa, per esempio. «In pochissimi lo fanno». I suoi 35 appartamenti pagano tutto a forfait: docce, rubinetti della cucina, lavandini e sciacquoni hanno una tariffa fissa «sicuramente più bassa di quella che pagheremmo se fossero installati i contatori: in questo modo, abbiamo il consumo illimitato. In caso contrario, dovremmo stare attenti



“
Sandrini
Qui a Ponte
non
metteremo
contatori.
Spero ci
lascino
almeno
l'acqua

alla goccia: farsi un bagno caldo non è automatico, ci vuole qualche minuto per scaldare. In paese, i commercianti sono tutti a favore».

In Comune, però, l'acqua non è cheta: anche se i contatori sono obbligatori per legge, il sindaco Aurella Sandrini non vuole saperne. Preferisce la tariffa fissa: «Se li installassimo, dovremmo comunque fissare una tariffa minima per gestire i costi che sono piuttosto alti: i consumatori ci rimetterebbero» fa sapere. All'Ato, Ponte di Legno non ha deciso di aderire: «Non ci conviene. Abbiamo fatto ricorso al Tar come parecchi altri paesi della Valle: spero ci lascino almeno l'acqua, l'unica risorsa che abbiamo. In caso contrario, le bollette aumenterebbero di cinque volte».

A., Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA